

Estratto dell'omelia:

1° dopo la dedicazione
Giornata Missionaria Mondiale
24 ottobre 2010

[...]Ora siamo in grado di capire perché il nostro Vescovo chiede che ogni parrocchia viva un gesto profondamente missionario, un gesto forte e provocante che vuole cambiare la nostra mentalità cristiana e renderla davvero missionaria. Vi leggo quanto ha scritto lo stesso card. Tettamanzi nella sua lettera pastorale "In cammino con San Carlo" (pag. 55-58) :

I Percorsi pastorali proposti in questi anni hanno insistito sull'importanza di uno stile pastorale di ascolto e di vicinanza alle famiglie. Le comunità cristiane sono chiamate ad un impegno missionario aperto, capace di andare incontro alle persone là dove esse vivono, amano, soffrono. Un'attività pastorale che rimane chiusa nelle mura della parrocchia, in attesa che le persone vengano e partecipino, è una attività oggi perdente, che non riesce più a dialogare con la gente nella concreta realtà della sua vita quotidiana.

La proposta concreta è di svolgere la visita alle famiglie in modo più disteso e con il necessario coinvolgimento, oltre che dei presbiteri, anche dei diaconi, delle persone consacrate e dei laici. In particolare il coinvolgimento dei laici va compreso nel suo autentico significato: non è una semplice funzione di supplenza dei sacerdoti ma il farsi presente presso le famiglie della comunità cristiana in tutte le sue articolazioni; è attestare anche attraverso questo segno che i laici sono veramente protagonisti dell'impegno missionario della Chiesa. Pertanto è opportuno che i laici siano coinvolti anche in quelle comunità in cui sono presenti diversi sacerdoti.

I laici da coinvolgere sono anzitutto i ministri straordinari della Comunione eucaristica che già si recano nelle case portando il conforto della presenza del Signore, ma anche i membri del consiglio pastorale, i partecipanti ai vari gruppi familiari, i catechisti e le catechiste dell'iniziazione cristiana, i membri delle diverse aggregazioni laicali.

Ogni comunità è invitata a incamminarsi su questa strada, con gradualità ma anche con determinazione e coraggio. E' anche questo un modo non solo per rinnovare ma anche per mostrare più compiutamente il volto della comunità.

E' evidente che questo segno non esaurisce l'impegno missionario della comunità, tuttavia è significativo e può permettere di dare maggiore evidenza, nel segno di una concreta prossimità, alla più articolata azione pastorale della parrocchia. Le famiglie potranno essere aiutate a riconoscere che la comunità cristiana è una vera comunità di persone nella quale, insieme ai sacerdoti, i laici sono autenticamente protagonisti dell'impegno missionario.

I discepoli si prostrarono davanti a Gesù Risorto, anche se dubitavano ancora e il Signore li scelse e li inviò malgrado le loro titubanze. Quando la Chiesa quarant'anni fa chiese ai laici di insegnare il catechismo, che fino a quel momento era compito solo dei sacerdoti e delle suore, sembrava una cosa impossibile. Non temiamo la novità e rinnoviamo la nostra disponibilità a collaborare con Il Vescovo perché la Chiesa sia veramente missionaria.[...]